

La Gazza Ladra - La Repubblica

di Leonetta Bentivoglio

14 settembre 2021

Care lettrici, cari lettori.

Oggi l'argomento che la Gazza Ladra "ruba" al mondo musicale è la **composizione declinata al femminile**. Sappiamo che questo è un tema considerato marginale, poiché l'intero corso storico della musica, dal punto di vista creativo, è stato dominato dal genio maschile, con scarse e aristocratiche eccezioni, spesso connesse ai prodigiosi musicisti-uomini ai quali le poche autrici erano imparentate o sposate. Pensiamo alla sorella di **Mozart**, la talentuosa **Nannerl**, lodatissima dal fratello Wolfgang; o a **Clara Schumann**, pianista e compositrice dell'epoca romantica, coniugata al compositore Robert; o ancora a **Fanny Mendelssohn**, sorella del ben più illustre Felix. Quanto ad Alma Mahler, moglie del glorioso sinfonista Gustav, aveva notevoli aspirazioni creative che furono soffocate dal marito. Quella delle compositrici è una lunga vicenda di penalizzazioni ed estromissioni.

Ma oggi il vento sembra spirare un po' al di là di certi assurdi pregiudizi. Ed è bello riprendere a svolazzare online, dopo il mese di vacanze estive prese dalla Gazza, avventurandoci nel nuovo calendario della **Biennale Musica di Venezia**, che quest'anno focalizza una fetta significativa della propria attenzione su alcune compositrici di spicco nel panorama musicale del nostro tempo. Però attenzione: non c'è una scelta di genere nel programma. Sono numerosi anche i compositori uomini inclusi nella selezione. Si va dal mitico **Arvo Pärt** al bravissimo italiano **Luca Francesconi**, dal fantasioso **George Lewis** (artista multimediale e protagonista dello sperimentalismo della diaspora africana) al celebre statunitense **Morton Feldman**. Tanti sono gli altri nomi, e vi consiglio di spuntare bene il sito della Biennale per coglierne l'importanza.

Di fatto il viaggio ricco ed eterogeneo organizzato dal festival ha puntato soltanto sulla qualità, senza discriminanti ideologiche e senza alcun filtro femminista. Ma esaminando le locandine, salta agli occhi una presenza femminile forte. E siccome la Biennale è sempre uno specchio dello spirito del tempo, il quadro che ci propone quest'anno indica una speciale vitalità delle compositrici. Contraddicendo l'idea, sancita dalla Storia, che la composizione non sia un'arte per signore.

Festival di prestigio straordinario, giunto alla 65esima edizione e votato per definizione ai paesaggi della contemporaneità, la Biennale si svolge nella città della laguna dal 17 al 26 settembre, e stavolta c'è una donna a dirigerlo: la brillante compositrice **Lucia Ronchetti**. Questa formidabile artista, molto

attiva soprattutto in Germania, ha voluto dare alla sua Biennale Musica il seguente titolo: “Choruses – Drammaturgie vocali”, decidendo di mirare all’esplorazione dell’uso compositivo della voce. “Si parte dai lavori monumentali delle ultime decadi”, spiega Ronchetti, “per arrivare alle indagini drammaturgiche della produzione corale più recente e a nuove composizioni commissionate dal festival”. Bisognerebbe approfondire la personalità di Lucia Ronchetti, durante questa rapida ricognizione della composizione al femminile. È un’artista fertile e molto applaudita nel mondo, ed è stata spesso [intervistata da Repubblica](#). Il suo successo è intenso e crescente: vanta commissioni internazionali fino al 2026.



Kaija Saariaho

Innanzitutto è emblematico che il Leone d’Oro alla Carriera, quest’anno, premi la compositrice finlandese **Kaija Saariaho**, a cui la Gazza Ladra, in uno dei numeri scorsi, dedicò un [ampio ritratto](#) con un’intervista esclusiva. Il festival la celebra attraverso quattro titoli, tra cui la prima assoluta dell’opera *Reconnaissance*.

Alla Biennale Musica sarà protagonista un’altra artista di rilievo, **Christina Kubisch**, pioniera nei territori della multimedialità e della sound art, oltre che sperimentatrice con i mezzi più svariati e imprevedibili: induzione elettromagnetica, raggi ultravioletti, energia solare... Christina, inoltre, è stata sempre curiosa di ascolti spaziali distanti dai luoghi deputati che impongono la frontalità dell’esecuzione. Nella Cappella Marciana della Basilica di San Marco, dotata di un’ineguagliabile risonanza, si collocherà *Il viaggio della voce*, un suo concerto originale per voci registrate dei cantori di San Marco, condotte a dialogare con altre architetture sonore come chiese e chiostri. Questo materiale,

attraverso dodici altoparlanti disposti lungo i matronei della Basilica, sarà diffuso nella Cappella in alternanza con il canto “reale” di un coro.



Marta Gentilucci (© Déborah Lopatin)

Un affascinante progetto per la Biennale lo realizza **Marta Gentilucci**, la cui scrittura musicale è stata influenzata dal suo background di cantante d’opera. Il pezzo che presenterà a Venezia è un lavoro che affonda le radici in una tradizione antica, quella della corale processionale, ricreata in forma nuova. L’opera s’intitola *Moving still – processional crossings* e mette in campo quattro poetesse, autrici dei testi inediti. Sono Elisa Biagini, Irène Gayraud, Shara McCallum e Evie Shockley, provenienti da culture diverse ma accomunate dal

“lavoro sull’oralità e sull’importanza della trasmissione sonora del testo” (parole di Gentilucci). Concepita per ensemble vocale misto e quattro voci recitanti, l’opera occuperà quattro stazioni, partendo dall’Arsenale e concludendosi all’interno del Teatro alle Tese. Intende proporsi come una riflessione sullo spostarsi della gente in una serie di varianti: dall’atto religioso al corteo di protesta e alla migrazione. Marta intende “stabilire un percorso che esplori inizialmente spazi aperti e definisca il senso dell’andare”, spiega. “Ma l’andare presuppone la possibilità di arrivare da qualche parte, fermare il movimento e occupare uno spazio. Essere in un luogo delimitato da un perimetro e da mura permette di costruire risonanze, in senso metaforico e musicale, e di far risuonare le voci nel modo che la tradizione classica europea ha codificato nei secoli. E offre anche la possibilità di raggiungere un luogo protetto dove il “poter dire” diventa personale e intimo”.

Il programma della Biennale è assai più ampio di così (consultatelo nel sito che trovate in fondo a questo testo). Tuttavia, dato che questa puntata della Gazza si sofferma sulla creazione musicale al femminile, non si può fare a meno di segnalare, nel programma del festival veneziano, la personalità multiforme ed “esondante” di **Jennifer Walshe**, compositrice, improvvisatrice, performer e vocalist. Ha un incredibile spirito dadaista, inventa opere “per Barbie e ensemble”, ha scritto una storia apocrifa dell’avanguardia musicale in Irlanda attraverso due secoli (con tanto di sito, organizzazione e archivio-dati) e si è addirittura fatta in dodici inventando altrettanti alter-ego, che ha raccolto sotto lo pseudonimo del collettivo artistico Grúpat. Diciamo che è un’eccentrica di genio e una sorta di Laurie Anderson del nuovo millennio. È ammiratissima dal noto musicologo Alex Ross, che di lei ha detto: “Ciò che dà peso al suo lavoro è la forza narrativa con cui riesce a dare forma a un turbine di materiale”. A Venezia sarà protagonista di un assolo per voce, video ed elettronica: “Is It Cool To Try Hard Now?”.



Jennifer Walshe (© Blackie Bouffant)

Chiedo a Lucia Ronchetti cosa pensa dell'attuale fioritura di compositrici. “Sono passate solo due generazioni da quando le donne hanno potuto cominciare a studiare bene composizione”, risponde lei, “e i loro docenti erano sempre uomini. Bisognerà aspettare tre o quattro generazioni per valutare complessivamente i risultati di quest'onda femminile, ma è chiaro che i successi recenti hanno messo in luce un'assoluta parità dei generi dal punto di vista della creatività e del talento. Se poche donne finora si sono affermate internazionalmente, ciò è dipeso solo da un problema di accesso allo studio. Tradizionalmente o storicamente, così com'è accaduto in altri ambiti professionali, le donne sono rimaste escluse da un campo imperiosamente maschile”.

Lucia ha curato per **RadioTre** una bellissima serie sulle compositrici. Ve ne consiglio vivamente l'ascolto di cui propongo qui di seguito i link.

[Kaija Saariaho](#)

[Rebecca Saunders](#)

[Unsub Chin](#)

Olga Neuwirth

Se volete conoscere i futuri progetti di teatro musicale di **Lucia Ronchetti**, che saranno pubblicati da Ricordi, [cliccate qui](#).

Infine, [qui il sito ufficiale](#) della Biennale Musica.